



CONVENTO PATRIARCALE S. DOMENICO

40124 BOLOGNA - Piazza S. Domenico 13 - Tel. 051/64.00.411 - Fax 051/64.00.431

Fra' Giovanni Cavalcoli, OP
Convento di San Domenico,
Piazza San Domenico 13,
40124 Bologna
Tel. 051.6400418 – 051.6400411
Cell. 334.7803456
email: padrecavalcoli@gmail.com
www.studiodomenicano.com
www.arpato.org
<http://arpatoblog.wordpress.com/>

Bologna, 26 Febbraio 2010

Carissimo Padre Paolo,

innanzitutto grazie per la tue fraterne parole nei miei confronti. E' indubbio che l'amicizia non esclude qualche discussione come la nostra, ma anzi serve per aiutarci a vicenda sul cammino della verità.

Io conosco il pensiero di Rahner a partire da *Geist im Welt* del 1939 ed *Hörer des Wortes* del 1941. Non c'è dubbio che egli lì pone le basi gnoseologico-metafisiche idealistico-panteiste del suo sistema (l'identità di essere e pensiero), alle quali sarà poi fedele per tutta la vita fino al *Grundkurs des Glaubens*. In questo senso il pensiero rahneriano possiede certamente una continuità di fondo.

Nel contempo, tuttavia, ho notato nei miei lunghi studi un certo mutamento per quanto riguarda il suo rapporto con S.Tommaso, e cioè che mentre nei primi succitati lavori egli tenta di presentare un S.Tommaso idealista e si mostra per diversi aspetti fedele a Tommaso, a partire dall'immediato postconcilio, forse resosi conto della inattendibilità della suddetta interpretazione, e approfittando della poca vigilanza dell'episcopato, Rahner non smette del tutto di citare S.Tommaso; tuttavia con sempre maggiore chiarezza sino a giungere ad esplicite e quasi minacciose espressioni contro lo stesso Magistero della Chiesa, abbandona sostanzialmente il tomismo e sostiene che oggi la Chiesa, se vuol essere convincente e dialogare con la cultura moderna, deve francamente sostituire la filosofia "neoscolastica" - non osa fare esplicitamente il nome di Tommaso - con la "filosofia moderna" di Cartesio, dell'idealismo tedesco, della fenomenologia e dell'esistenzialismo, giungendo, da anziano, alla famosa dichiarazione con la quale egli afferma che l'unico e vero suo maestro è stato Heidegger, i cui corsi egli aveva seguito da giovane negli anni 1936-1937.

L'evoluzione del pensiero di Rahner si può paragonare alla storia di un malato di cancro. Il tumore è sostanzialmente lo stesso sin dall'inizio, solo che a questo stadio è nascosto, non presenta particolari pericoli e il soggetto resta in qualche modo sano. Ma col progredire del tumore lo stato del paziente deperisce e sempre maggiormente si manifestano i segni del male, che progressivamente invade tutto l'organismo sino alla metastasi.

Così è stato per il pensiero di Rahner. Se all'inizio della sua produzione teologica alcuni settori della sua teologia restavano sani, alla fine tutto il suo sistema è stato pervaso da quell'obbrobrioso "trascendentale", che guasta tutti i concetti della fede, lasciando per lo più intatti solo i termini linguistici. Ma ognuno di essi assume un significato sbagliato. Da qui il tranello nel

quale cadono gli ingenui, i quali non vedono il veleno nascosto sotto il cibo apparentemente gustoso, un po' come se in una bottiglia di vino ci fosse l'etichetta di un vino pregiato, ma dentro c'è del vino avvelenato.

Che farebbero le autorità sanitarie in questo caso? Per questo i Pastori della Chiesa in passato sono stati sempre severi contro gli eretici. E' vero che si è esagerato e che il Concilio esorta alla moderazione. Ma questo non giustifica quei Pastori, i quali, per usare le parole di Cristo, fuggono davanti al lupo e abbandonano il gregge in nome di un falso buonismo.

L'etica rahneriana non dà garanzie né di oggettività né di certezza, né di universalità, ma, come dici giustamente tu, pesca nel torbido e nell'equivoco e si apre a tutti gli abusi possibili ed immaginabili, perché dipende da un'antropologia nella quale la definizione della natura umana è esplicitamente rifiutata. Rahner infatti dice che la natura umana non è definibile col pretesto del fatto che può assumere le connotazioni concrete più diverse. E' questo un tema tipico dell'etica esistenzialista¹.

Questo scetticismo gnoseologico rispetto alla questione dell'essenza dell'uomo dipende in Rahner dalla sua dottrina del concetto, il quale secondo lui, non attinge a una realtà esterna oggettiva, inquantochè egli identifica la conoscenza con l'autocoscienza nel senso cartesiano-idealistico. Per questo il concetto è necessario, ma solamente come contenuto relativo alla soggettività umana, la quale non possiede un'essenza fissa, ma è totalmente immersa nella storicità. Per Rahner la realtà esterna è solo la materia, la quale posta dallo spirito, deve rientrare nell'ambito dello spirito secondo il modulo proprio della gnoseologia idealistica.

Da queste premesse sorge il concetto rahneriano dell'uomo inteso come ente trascendentale nel senso idealistico, ossia come soggetto autocosciente, e non come ente categoriale, rientrante in un genere ed in una specie (animal rationale). Abbiamo qui la cosiddetta antropologia metafisica, la quale heideggerianamente confonde l'uomo con l'essere. In questa antropologia la persona umana non è sostanza categoriale, ma è una relazione trascendentale, il che denota in Rahner la tendenza panteistica a confondere l'uomo con Dio, in quanto si sa come soltanto nella SS.Trinità la Persona è una relazione sussistente².

In tal modo l'uomo in Rahner si presenta, per sua esplicita dichiarazione, come l'ente autocosciente, il quale, nella sua originaria autotrascendenza preconcettuale (*Vorgriff*) raggiunge il proprio orizzonte, che è l'orizzonte dell'Essere Assoluto, ossia Dio.

Questa maniera di concepire l'uomo come essenzialmente tendente a Dio confonde l'inclinazione naturale e metafisica di ogni ente verso il fine ultimo, con l'inclinazione propria dell'uomo, la quale suppone il libero arbitrio, per il quale l'uomo può corrispondere o non corrispondere alla volontà di Dio. Da qui il buonismo tipico dell'etica dell'etica rahneriana per il quale ogni uomo è in grazia e si salva anche se si trova in stato di peccato (cf il "simul iustus et peccator" di Lutero).

¹ A questo proposito l'editore Zenone ha in programma la pubblicazione di un saggio critico di P.Tomas Tyn in latino sull'etica esistenzialistica di Rahner. Per il momento esiste non pubblicato il testo latino originale e la mia traduzione (<http://www.studiodomenicano.com/bibliografia.htm>).

² Cf l'opera di P.Tomas Tyn, OP "Metafisica della sostanza. Partecipazione ed analogia entis", Ed. Fede&Cultura, Verona 2009.

Chiaramente questa trascendenza umana non ha nulla a che vedere con un atto della ragione o della concettualizzazione, ma è autocoscienza dello spirito identificato con una tensione della volontà verso la suprema libertà. In questa libertà, secondo Rahner, l'uomo non prende posizione nei confronti di una legge morale naturale oggettiva stabilita da Dio come norma della natura umana. Infatti, dato che questa, come si è detto, è indeterminata, così Rahner lascia alla libertà umana la facoltà di determinare non soltanto la condotta concreta, ma l'essenza stessa dell'uomo, per cui, per lui, la natura umana è un materiale a totale disposizione delle decisioni della libertà.

Stanti queste premesse, alla condotta umana diventa lecita qualunque azione, anche se obiettivamente contraria alla legge naturale, sotto il duplice pretesto che tale legge non esiste e che l'uomo in quanto persona può liberamente decidere del proprio destino, sia pure, come dice ipocritamente Rahner, "davanti a Dio".

Quanto ti dico si riferisce a quelle che sono le logiche conseguenze in morale della concezione antropologica di Rahner. Questo non vuol dire naturalmente che Rahner, grazie a Dio, abbia coerentemente e totalmente esplicitato e vissuto tale conseguenze, benchè, come risulta da documenti attendibili, anche la sua condotta morale non sia stata delle più esemplari, con particolare riferimento ad un fondato sospetto che egli si sia lasciato coinvolgere in un ben organizzato piano di destabilizzazione della compagine ecclesiale, probabilmente ispirato da forti poteri, i quali si possono collegare con l'attività della massoneria o con altre oscure forze anticristiane.

Da questo punto di vista i tuoi studi comparativi tra il pensiero rahneriano e quello massonico sono molto persuasivi e meritano di essere portati avanti per ulteriori eventuali conferme, mentre ti rinnovo tutta la mia ammirazione per tali tuoi studi e ti confermo la mia collaborazione di amico e di fratello in Cristo.

Con vivissima cordialità nei SS.PP: Francesco e Domenico.

P.Giovanni Cavalcoli, OP